

## Presentazione.

Visitare una chiesa: chi non l'ha mai fatto? Spesso si entra, si dà un'occhiata, si fa un giro, magari una preghiera e, se niente cattura l'attenzione, si esce. Scoprire una chiesa, non solo dall'interno ma anche dall'esterno, è come penetrare in un mondo che spesso ci porta a cogliere e penetrare nel pensiero e nella mente dell'artista. Conoscere la nostra Chiesa della V. Assunta di Guasila significa poter scoprire la grandezza e il genio dell'Architetto Cima, che attraverso il suo lavoro ha voluto arricchire con questo grandissimo Tempio la nostra Comunità. Scoprire la nostra Chiesa è un dono gradito, un'esperienza appassionante per chi ci vive e già la conosce, ma soprattutto per chi arriva e vuole apprezzare l'architettura, il suo stile, il suo arredo e i messaggi che tutto trasmette. Questa piccola guida viene ad arricchire ed approfondire la nostra cultura e storia. La mia riconoscenza va all'Amministrazione Comunale e a tutti gli amici che desiderano celebrare e vivere questo Anniversario dei 150 anni dalla costruzione e i 100 anni dalla Consacrazione.

Don Roberto Atzori - Parroco di Guasila

Il Monumento, con la emme maiuscola, principe di Guasila è la Chiesa Parrocchiale, che dall'alto della collina domina l'intero paese e di cui noi guasilesi siamo tanto fieri e orgogliosi. È senza dubbio una delle più belle chiese della Sardegna in stile neoclassico, prestigiosa e di alto valore artistico ed architettonico, progettata dal più celebre e abile architetto sardo, Gaetano Cima. Quest'anno ricorre il 150° anniversario della costruzione (1852-2002) e il 16 maggio dell'anno venturo il 100° anniversario della sua Consacrazione (1903-2003). Questi due avvenimenti devono essere ricordati con un significativo impegno culturale e celebrati con la dovuta solennità. La presente pubblicazione, didascalico-didattica, ne è il primo segno tangibile; il volumetto è ben curato sotto l'aspetto espressivo e figurativo e di questo va dato atto ad Andrea Melas e alle altre persone che hanno offerto la loro collaborazione; è un valido strumento per la conoscenza della Chiesa sia per i guasilesi sia per gli occasionali visitatori; contiene nozioni e curiosità sino a ieri sconosciute alla gran parte di noi. I lettori avranno modo di apprezzarla e valutarne gli aspetti più significativi e ragguardevoli. È per me un onore poter presentare quest'opera, che seppur piccola nelle dimensioni, è tanto grande e valida nei contenuti. Mi auguro possa diventare un ottimo veicolo pubblicitario per Guasila e per il suo gioiello. È doveroso, da parte mia e dell'Amministrazione Comunale che rappresento, un ringraziamento e un attestato di stima e di riconoscenza a chi ha ardentemente voluto quest'opera e a quanti hanno collaborato per la sua realizzazione.

Giovanni Melas - Sindaco di Guasila

## Guasila e la sua chiesa.

Il legame tra la comunità guasilese e la chiesa parrocchiale è particolare. La sua costruzione, fermamente voluta, ha significato per la cittadinanza una sorta di riscatto sociale, ampiamente capito e realizzato dall'architetto cagliaritano, Gaetano Cima. L'economia agropastorale, in quel tempo fiorente rispetto agli altri paesi della Trexenta, ha sorretto poi tale e tanta volontà. Si ha notizia (Archivio della Curia arcivescovile di Cagliari, vol. n. 180) di una pratica avviata dall'arcivescovo cagliaritano, De Vico, presso la Santa Sede, per l'erezione della nuova chiesa parrocchiale in Guasila, a titolo di un canonicato arcidiaconale nel Capitolo Primaziale di Cagliari. Era l'anno 1663. Niente è risaputo sugli esiti di tale pratica, deducendo altrimenti che il tempio, che ha preceduto questo del Cima, sostituì già un altro (se fosse vero questo, Guasila avrebbe edificato, in un arco di tempo piuttosto breve, per questo tipo di edilizia, ben due nuove parrocchiali!), certo è che negli anni Trenta viene avviata una nuova pratica per la demolizione del tempio esistente (in situazione molto fatiscente) e sostituzione dello stesso. Nel 1836, con decreti dell' 8 e del 19 settembre, il Vicario Capitolare Decano, De Roma, ordinava un'ispezione sulla vecchia parrocchiale, chiedendone anche i calcoli sulle spese occorrenti per l'edificazione della nuova chiesa. Soddisfatta tale esigenza, lo stesso dava incarico al rettore Sirigu di stipulare il contratto con il maestro Cosimo Crobu, secondo il progetto approvato con deliberazione del 18 novembre. A redarre tale progetto venne chiamato Gaetano Cima, figura di primo piano nel panorama isolano (docente prima e preside successivamente della Facoltà di ingegneria, presso l'Università degli Studi di Cagliari) artefice di nume-



rose opere pubbliche e private, in quel ventennio aureo per l'architetto cagliaritano, in cui diede forma e vitalità allo stile neoclassico, da lui fortemente sostenuto. La spesa per l'erezione del tempio fu calcolata in lire nuove 21.000, da darsi in tre volte: a principio dell'opera, a metà e alla conclusione. Il 24 marzo del 1838, intanto, moriva il rettore Francesco Sirigu, lasciando la parrocchia vacante per un biennio (il cosiddetto biennio regio), fino al 1840, quando venne nominato rettore il teologo Francesco Ignazio Melas, che prese possesso il mese successivo.

I lavori, dopo quelli di demolizione del vecchio tempio, presero avvio nell'anno 1842 e si protrassero per ben dieci anni. Il 15 del mese di febbraio del 1852, la nuova chiesa parrocchiale fu benedetta dallo stesso rettore Melas, previa autorizzazione dell'Ordinario. Anche la nuova parrocchiale, come quella precedente, fu posta sotto "...l'invocazione della Titolare e Patrona, la Sant.ma Verg.e Assunta e compatrono l'Apostolo San Pietro". Il paese di Guasila divenne per gli altri paesi "sa bidde de sa cresia bella!" (il paese della chiesa bella). Per averla, i suoi abitanti ricorsero a roadie e a prestazioni lavorative, con cui offrire il loro importante contributo in cambio della sua protezione. Ed essa, posta sulla sommità della collina, dove in tempi remoti si sviluppò l'abitato, domina, con la zona, le loro vecchie e nuove case e sembra vegliare su di loro, sulle loro famiglie e sui loro campi.



Iconografia estena del tempio

## L'architetto Gaetano Cima

Gaetano Cima nacque a Cagliari nel 1805, dove trascorse l'infanzia e i suoi studi giovanili, fino a quando partì per Torino. Nella città piemontese frequentò l'Università fino a conseguire, nel 1830, la laurea di "architetto civile". Tornato nella sua Cagliari, diede sfoggio dei suoi freschi studi progettando case, ville e monumenti. Dal 1841 fu preside della Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Università cittadina fino al 1859. In quelle aule formò un'intera generazione di allievi e, soprattutto, diede nuovo volto alla città, creandone i presupposti perché la stessa, da "piazzaforte medievale e spagnola" assurgesse a città moderna. Nello stesso ventennio progettò diverse opere, alcune nella stessa Cagliari, di cui è sommo esempio l'Ospedale Civile (il cui progetto, presentato al Congresso permanente d'Acque e Strade, con sede a Torino, fu giudicato "felice porto d'ingegno elevato"), il Teatro civico, i palazzi Nieddu, Rossi e Cao, la nuova facciata della chiesa di San Giacomo e altre in tanti altri centri isolani: Oristano, Pula e Guasila. Il progetto per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale in Guasila, con la firma dell'architetto, porta la data del 5 aprile 1839. Si tratta di una "Ortografia esterna del tempio", dove la nuova costruzione ideata dall'architetto appare in tutta la sua bellezza e, purtroppo, irrealizzata. Molti sono i particolari, infatti, che non hanno trovato realizzazione nei lavori della chiesa. E di questo si lamenta lo stesso Cima nella corrispondenza con il rettore Melas e con il Consiglio comunitativo locale, nonché, probabilmente, nelle sue visite alla costruzione, di cui egli stesso era direttore dei lavori. Questi "tradimenti" al progetto non hanno comunque tolto maestosità all'opera. Nel 1852 la nuova chiesa parrocchiale poteva funzionare. Con quella di San Francesco a Oristano e la facciata dell'Ospedale Civile di Cagliari, la chiesa di Guasila rimane come il più alto esempio dell'architettura neoclassica del Cima, riproponendo il modello del Pantheon e ispirata alle forme palladiane. E lui stesso diventa il maggiore interprete di quelle nuove correnti estetiche che hanno trovato radici nella cultura piemontese della seconda metà del XVIII secolo.

## Francesco Ignazio Melas

Nacque a Guasila l'8 aprile del 1809, da Francesco e Anna Vacca. Dietro concorso tenutosi il 10 settembre del 1840, sotto il governo del decano D. Domenico Agostino De Roma, Generale Capitolare, fu nominato rettore della parrocchia del suo paese natio, confermato con Bolla Pontificia di Gregorio XVI, in data 22 dicembre dello stesso anno. Prese solenne possesso della parrocchia il 2 febbraio 1841, ereditando la difficile situazione della nuova erezione della chiesa parrocchiale. Di animo buono e di



Il rettore Francesco Ignazio Melas

grande cultura, Francesco Ignazio Melas poté servire i suoi parrocchiani e concittadini per ben quarantotto anni, durante i quali ottenne diversi e prestigiosi riconoscimenti. Il 19 dicembre del 1879 fu nominato Membro Onorario del Collegio Teologico Cagliariitano, ma, già prima, nel 1877, fu fregiato dell'insegna di Cavaliere della Corona d'Italia, con diploma sottoscritto da Sua Maestà Vittorio Emanuele II, Re d'Italia. Fu nominato Canonico

Onorario della Metropolitana di Cagliari, con Patente di mons. V. G. Berchiello, arcivescovo di Cagliari, in data 10 maggio 1884. Con Breve Pontificio del 10 giugno del 1884, S.S. Leone XIII lo elevava alla dignità di Suo Prelato Domestico. Morì in Guasila, alla veneranda età di ottanta anni, il 17 dicembre del 1889, con forte commozione di tutta la popolazione, che ne volle ricordare la figura in una lapide, collocata all'interno del tempio. Di quel tempio di cui lui seguì giorno per giorno e anno per anno, in quel decennio, la costruzione. Nel loggiato del pronao, alla parete laterale è presente una mezzaluna incavata, dove si dice che doveva trovare posto il busto del rettore, mentre nella parete opposta vi si sarebbe dovuto sistemare il busto di Gaetano Cima, i due artefici nei rispettivi ruoli della costruzione della monumentale chiesa.

## **Cappella del Cristo morto.**

Detta anche "Cappella di Gesù Cristo", per la presenza in essa dei simulacri del Cristo morto e del Sacro Cuore di Gesù. La cappella, una delle maggiori, conserva il bellissimo simulacro attribuito a Giuseppe Lonis, nativo di Senorbì (XVIII sec.). Era presente anche nella vecchia parrocchiale, con il titolo di Cappella del Crocifisso, come testimoniato anche dal paliotto, al centro dell'altare.

Il Cristo morto era al centro, fino al secolo scorso, della sacra rappresentazione de "S'incravamentu" e de "Su scravamentu" (Gesù messo in croce e poi deposto dalla stessa) nel Venerdì Santo. Ultimata la sacra rappresentazione, si snodava la processione per le vie del paese, con i simulacri del Cristo morto seguito da quello della Madonna Addolorata. Attualmente di tutto il rito rimane solamente la processione.



## Altare maggiore

Ai piedi del tabernacolo sono conservate le reliquie dei SS. MM. Primo, Engrata e Benigno, depositate in un'urna murata, sotto una pietra nera, in occasione della consacrazione della parrocchiale (16 maggio 1903). L'altare riproduce simbolicamente il cammino verso la croce, che lo sovrasta. Al suo centro, il simulacro dell'Assunta, Titolare e Patrona, mentre il paliotto alla base dell'altare, raffigura l'Apostolo San Pietro che del tempio è compatrono. Ricco di marmi e di angeli marmorei, l'altare è separato, dal rimanente corpo della chiesa da un'ampia balaustrata, opera del "marmoraro Andrea Ugolini di Cagliari", che la fece per la nuova parrocchiale.



## La cappella di Santa Maria

La seconda delle maggiori conserva il bellissimo simulacro dell'Apostolo San Pietro, che si dice trasportato dallo scomparso villaggio di Sennoru, a circa un chilometro da Guasila, e il simulacro della Vergine Maria, Patrona di Guasila, secondo la tradizione bizantina. La festa patronale della SS.V.Assunta si svolge a Guasila nei giorni 14, 15 e 16 del mese di agosto, con momenti sacri e profani di grande richiamo. Già nel giorno dell'antivigilia si svolge un antichissimo rituale, quello della Vestizione del simulacro, una cerimonia che si protrae per diverse ore e che presenta diversi e interessanti aspetti che meritano alcuni cenni. Il simulacro della Vergine è disteso, secondo la tradizione ortodossa bizantina della "dormitio Virginis". Dalla nicchia della sua cappella viene tolta e adagiata sul letto dorato. Seguono poi alcuni atti che riportano allo schema del rituale funebre: si tolgono le vesti comuni, si dà una mano di oli e profumi e,



infine, si mettono le vesti "buone". Sopra di queste si sistemano "is prendas", cioè i gioielli e la corona argentea. Il letto dove è sistemato il simulacro viene coperto con un ampio velo, sistemato su delle arcate in legno, sorrette dagli angeli. Il rito della vestizione termina con il trasporto del tutto al centro della chiesa. Quest'ultimo atto segna anche l'inizio dei festeggiamenti, tra i quali la solenne processione per le vie del paese. Il culto popolare dell'Assunta è praticato in Sardegna da tempi immemorabili, importato dalle regioni orientali. Tale culto ha anticipato di molto gli interventi della stessa Chiesa cattolica, che superò i contrasti legati alla discussione teologica dell'assunzione della Gran Madre di Dio già con il dogma dell'Immacolata Concezione (1854), che definiva l'assoluta estraneità della Vergine Maria al peccato. Il 1° di novembre del 1950, infine, il papa Pio XII definì il dogma dell'Assunzione. Ma, in molti luoghi della Sardegna, come a Guasila, vige ancora la tradizione orientale della Vergine dormiente. Una bella statua dell'Assunta occupa la nicchia dell'altare maggiore, luogo riservato per tradizione al santo patrono. Un manoscritto della seconda metà dell'Ottocento riporta la "Novena in onori de sa santissima Virgini Assunta patrona de sa parrocchiali cresia de Guasila, riformada de su teologu rettori parrocchiali Franciscu Melas" dove, con le orazioni in sardo e in latino, compaiono anche i bellissimi canti del "Deus ti salvi Rejna" e i "Goccius in onori de Maria SS.ma Assunta"



La dormitio Virgini (particolare)

## Cappella di San Giuseppe.

Anticamente "Cappella del Santo Rosario", come testimonia il paliotto, era riservata alla Confraternita del S. Rosario, che è anche titolare dell'oratorio settecentesco, laterale alla parrocchiale, e che risulta operante in Guasila sin dal '500 come "Obraria de Nostra Senora del Rosser".

L'intitolazione della cappella a San Giuseppe, nella nuova parrocchiale, si deve alla forte devozione presente in loco a detto Santo, a cui è intitolata anche una obraria, ancora oggi operante, promotrice dei festeggiamenti in suo onore.



## Cappella dell'Immacolata

Laterale all'altare maggiore era anticamente dedicata a Sant'Anna, Madre di Maria, come testimonia il paliotto al centro dell'altare. La devozione a questa Santa si sviluppò sin dal sec. VI in Oriente e due secoli più tardi in Occidente. Successivamente, il papa Gregorio XIII (1584) impose la festa di precetto a tutta la Chiesa. L'agiografia la rappresenta, soprattutto nell'arte romanica, nella natività di Maria o dell'infanzia di questa, soprattutto nella presentazione di Maria al tempio. Protettrice delle puerpere e di varie categorie di lavoratori, era invocata soprattutto per ottenere una buona morte. La nuova parrocchiale intitolò la cappella all'Immacolata Concezione, il cui dogma fu definito nel 1854, a due anni dall'apertura della stessa.



## La cappella della Vergine d'Itria

Unica cappella che nel paliotto non riporta alcuna immagine. Si deve credere comunque che, anche nella vecchia parrocchiale, fosse intitolata alla Vergine d'Itria, data anche la grandissima devozione che si riscontra. Del culto antico della Odigitria si ha riscontro nella festa in suo onore che ricorre il lunedì e il martedì successivi alla Pentecoste, con la solenne processione e la celebrazione di sante messe nella chiesetta omonima di campagna, nella località di Bangiu, a circa tre chilometri da Guasila. La chiesetta omonima si dice unica superstite delle costruzioni del villaggio scomparso a causa della grave pestilenza del '600.



## Cappella di Sant'Antonio

Completa le quattro cappelle minori della parrocchiale. Già presente in quella precedente, come testimonia il paliotto, in un manoscritto dell'archivio parrocchiale è citata una "obraria de Sant Antony", che opera a Guasila sul finire del '500.



## Interni



Il pulpito

La chiesa parrocchiale conserva molto al suo interno di quanto era nel precedente tempio. Non solo come arredo e immagini sacre, ma anche come alcune strutture in marmo. Sono della parrocchiale antecedente, ad esempio, il pulpito, fatto realizzare dall'allora rettore Gavino Masala, come dice la stessa iscrizione: "Anno 1801. Rectore Iosepho Gavino Masala calaritano."

Altra importante testimonianza rimasta della vecchia parrocchiale è quella del fonte battesimale (ad esclusione della parte superiore, realizzata in un tempo più recente).



Il fonte battesimale



La croce gotica in argento massiccio, riconosciuta come monumento nazionale.



La corona in argento della Vergine dormiente, dono del rettore Bardi.

La statua di san Pietro, che troneggia sull'altare della cappella di Santa Maria, secondo la memoria popolare deriverebbe dalla parrocchiale del villaggio di Sennoru, scomparso e ubicato a circa un chilometro da Guasila. La toponomastica ne conserva ancora il nome e lo stesso compare nei documenti antichi. Era rinvenibile in tale località pietrame in grande quantità, resti delle costruzioni dello scomparso villaggio.





La Volta Cupolare interna



San Luca Evangelista - particolare (olio su tela di Antonio Caboni)

## Gli esterni.

Il tempio del Cima colpisce immediatamente l'occhio di chi osserva per la sua "classicità", rimandando alle opere della romanità. Osservando il pronao e la volta cupolare, infatti, viene subito in mente il Pantheon romano o la chiesa della Gran Madre di Dio in Torino. Il Cima, dopo gli studi fatti a Torino, soggiornò diverso tempo in Roma e lì rimase particolarmente influenzato dalle opere architettoniche del cosiddetto Classicismo, che sviluppò di seguito in quasi tutti i suoi lavori nell'Isola.



Pronao: il colonnato

L'illuminazione interna del tempio avviene tramite i lunotti sul corpo rotondo centrale e la lanterna, che conclude la cupola. Quest'ultima venne completata in muratura solamente negli anni Trenta.

Alla parrocchiale si accompagna il campanile settecentesco, che svetta accanto alla costruzione del Cima, evidenziando i contrasti tra i due modelli. Il campanile ha subito in epoche diverse delle modifiche. Lo testimonia la memoria popolare che ricorda la collocazione delle campane a metà dell'attuale torre, luogo detto ancora oggi "de is campana' beccias". Appena venti anni fa il campanile e il corpo della chiesa erano collegati con una scaletta in muratura, scomparsa quest'ultima in occasione dei restauri del campanile.



La cupola del campanile

## Deus ti salvi Rejna

Deus ti salvi, Rejna  
E mamma piedosa  
Pura e fragranti rosa  
De Paradisu

Ses allegria e risu  
De dognia sconsolau  
De dognia tribuliau  
Ses su respiru

A tui prangiu e suspiru  
In custu campu de pena  
Po tui facci serena  
si fui sa paura

Maria mari 'e dolciura  
Is ogus Tus piedosus  
Maternus y amorusus  
Furriainosì

E arregolleinosì  
Basciu su santu velu  
Y a Fillu tu in su celu  
Fai nosi biri

Fa chi potzaus fùiri  
De dognia occasioni  
E fiera tentazioni  
De peccai

Po podi accabai  
Beni sa vida nosta  
E cun y sa manu bosta  
Lompiri a su Celu

Mamma de santu zelu  
Mamma sa prus diciosu  
E dolci mamma amurosa  
Deus ti salvi

## Canzoni sarda campidanese

Composta da don Pisu Siro in memoria de sa consacrazioni  
de sa parrocchiali de Guasila su 16 de maju 1903

Si Virgini Assunta, talentu mi donais  
A sa menti mia pagu geniosa  
Po gloria bosta (de chi tanti amaisi  
Chi Osi presenteus dogna bella cosa)  
Cantu sa famosa Cunsagrazioni  
Festa e funzioni in Guasila tenta  
De cudda in Trexenta Cresia prezzia da  
In altu plantada prus po dd'ammirai.

In altu plantada subra sa collina  
Chi sa bidda dominat e cussu distrettu  
Dd'hiat designada cun manu divina  
Cima de Casteddu, distint'Architetu  
Parit in effettu su Pantheon Romanu  
E s'abili manu, bella e grandiosa,  
rotonda, spaziosa, libera e perfetta  
Rendia dd'hat accetta, digna cantu mai

Digna cantu mai de s'altu Signori  
Su Rettori Melas dd'hiat fabbricada  
Tenendusì custu popul'in favori  
Chi tant'a is disigijs de Issu si prestada  
Pustis dedicata benit a Maria  
Assunta e partia de terra a su Celu...  
Ma su grandu zelu de custu Pastori  
Sempri cun amori s'hat a regordai.

S'hat a regordai scritt'eternamenti  
Non solu in su murmuri, ma prus in su coru  
S'opera de Melas, anima eccellenti  
Chi a Guasila lassat nobili tesoru  
Cun custa dd'onoru modesta Canzoni  
Cun tottu raxoni, meritu e derettu  
Biviat in su spettu de bir'Iss'e totu  
Sciogliu custu votu de dda cunsagrai